



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 20/04/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

IL SOLE 24 ORE martedì 19 aprile 2011

Dai bancari uno stop all'Abi - In assenza di novità blocco alla contrattazione aziendale e possibile mobilitazione

Stop alla contrattazione nelle aziende bancarie, a meno che Abi non ritiri la disdetta del verbale di accordo del 24 gennaio del 2001. Pesa quasi quanto l'annuncio di uno sciopero il senso dell'ultima lettera comparsa nel carteggio tra Abi e i sindacati, firmata da Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl e Uilca che, unitariamente, chiedono un passo indietro all'associazione bancaria sul fondo di solidarietà. Nella missiva i 7 segretari generali, dopo aver consultato i delegati delle aziende, scrivono: «Respingiamo le motivazioni che, secondo voi (Abi, ndr), giustificano la disdetta del verbale di accordo del 24 gennaio 2001, invitandovi, nel contempo a ritirarla». In caso contrario «vi informiamo della nostra intenzione di sospendere le relazioni sindacali in tutti i gruppi creditizi e in tutte le aziende di credito del paese», fino al 31 maggio, termine ultimo della consultazione sulla piattaforma, nel corso della quale, «richiederemo alle lavoratrici e ai lavoratori il mandato per la mobilitazione della categoria». L'annuncio colpisce molto se si pensa che la categoria non sciopera dal 2002, meno se si guarda alle relazioni tra Abi e i sindacati: da settimane si passa da un irrigidimento all'altro. La responsabilità, dice Lando Sileoni (Fabi), «è nella componente integralista di Abi che fa capo alle piccole e medie aziende che vogliono arrivare a uno scontro. E i sindacati si stanno attrezzando». Tanto da dire che «da adesso finisce una fase di concertazione che è stata una mediazione sociale per Abi e nello stesso tempo un vantaggio competitivo per le aziende – aggiunge Sileoni –. Il blocco della contrattazione sarà totale e non accetteremo deroghe in nessuna azienda e in nessun gruppo». Con la lettera di ieri Agostino Megale (Fisac Cgil), spiega che «il sindacato dice con estrema chiarezza ad Abi che non può pensare con la disdetta della procedura volontaria del 2001 di dare uno schiaffo al sindacato. Non porgeremo l'altra guancia, anzi riaffermiamo che abbiamo avanzato una proposta rigorosa per chiudere un'intesa sul fondo di solidarietà». La ricorda Massimo Masi (Uilca): «In 30 anni di sindacato è la prima volta che mi capita di vedere rifiutata una proposta che permette alle imprese uno scambio vantaggioso come quello che abbiamo proposto noi. Per la problematica dell'aggravio fiscale dell'11,50%, sull'assegno netto di accompagnamento alla pensione, abbiamo proposto di ridurre l'assegno netto che spetta al lavoratore del 10% accollando quasi interamente ai nostri rappresentanti l'onere dell'aggravio fiscale a carico delle aziende di credito. Mediamente si tratterebbe di un risparmio medio di 3.500 euro all'anno per lavoratore che finisce sul fondo». Per Giuseppe Gallo (Fiba), con questi numeri e «di fronte a tanta determinazione dell'Abi che, anziché continuare il confronto disdice il verbale di accordo del 2001, i sindacati non possono che dare una risposta molto forte. Ancorché temporalmente distinti i tavoli periferici e il tavolo centrale fanno parte di uno stesso tavolo e Abi non può mantenere l'ambiguità di un atteggiamento concertativo in periferia e di uno conflittuale al centro». Sileoni interpreta che «proprio a ridosso delle trattative per il rinnovo del ccnl Abi vuole destrutturare il contratto adattandolo alle diverse esigenze delle aziende. Ma il progetto non passerà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 20/04/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Il Mattino (Avellino) martedì 19 aprile 2011

Stop alle assunzioni, blocco delle retribuzioni per il triennio 2011/2013, riduzione delle prestazioni straordinarie.

Sono le tre maggiori conseguenze della legge 122 dello scorso anno, contro i quali si battono i lavoratori di Equitalia Polis spa. Completato il pacchetto di sciopero deciso a partire dallo scorso 12 aprile (le ultime due ore di astensione, dalle 11.30 alle 13.30, si sono tenute ieri), i dipendenti dell'agenzia di Avellino sono pronti - insieme ai colleghi delle altre sedi attive sul territorio nazionale - ad aderire allo sciopero nazionale in via di organizzazione per la prima decade del prossimo maggio. Gli utenti che in questi giorni si sono recati ad Equitalia, in via Moccia, hanno dovuto affrontare significativi disagi nello svolgimento delle operazioni. Difficoltà ancora più accentuate, se si pensa che sono in corso procedure di rateazione di debiti con l'esattoria per tante famiglie che vivono condizioni di grave difficoltà economica legata alla crisi finanziaria in atto. I lavoratori Equitalia contestano, attraverso le organizzazioni sindacali, l'estensione al loro settore delle norme di riduzione della spesa pubblica. In sostanza, dal 2006 l'area della riscossione è stata ricompresa nell'ambito pubblico, per cui l'applicazione della legge 122 è apparsa come una conseguenza naturale della disciplina di settore. Di tutt'altro avviso i sindacati, che hanno sottolineato a più riprese la particolare connotazione delle società di riscossione. «Da tempo - evidenziano Cgil, Cisl, Uil, Snalec e Fabi - sosteniamo che per il bilancio dello Stato non costituiamo un costo ma un centro di ricavo. Dall'avvio della riforma del settore della riscossione, attuata cinque anni fa, è stato più che raddoppiato il volume degli incassi, passando da 3,56 miliardi di euro del 2006 agli 8,9 miliardi di euro del 2010. Le conseguenze della miope decisione di far pagare ai lavoratori dipendenti i limiti dell'azione di Governo si ripercuoteranno in modo concreto sui risultati dell'attività nei prossimi mesi e sull'efficienza del servizio nei confronti dei cittadini». Anche per i dipendenti irpini di Equitalia Polis la mobilitazione continua, in vista del prossimo calendario di astensioni. A livello nazionale, le organizzazioni sindacali ci accingono a rilanciare il tavolo di trattativa col Governo, per far escludere il settore della riscossione dai limiti di spesa del personale imposti dalla legge 122.

.c.